

Il leader centrista chiede tempi brevi sulle candidature regionali. Però Bersani deve prima sistemare gli assetti del Pd

E Pierluigi tenta l'Udc con il Piemonte

Casini: "Va bene, ma servono volti nuovi"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — L'interesse comune per un'intesa in alcune regioni è evidente. Conviene al Pd. E conviene ai centristi. Pier Ferdinando Casini infatti cerca di arginare la vittoria annunciata di Silvio Berlusconi. Pierluigi Bersani deve superare indenne la prima gigantesca prova della sua segreteria. Le basi generali di un accordo ci sono, dunque. Ma i tempi sono diversi. Il segretario democratico ha bisogno di sistemare ancora le caselle interne del partito e non vuole **"La Bresso - dice il democratico Penati - ha ben governato Decida lei il suo futuro"**

terremotare le giunte di centrosinistra con il lancio di nuovi candidati al posto degli uscenti. Il leader dell'Udc invece ha fretta, vuole capire velocemente come deve posizionare le truppe. Domani vede il Cavaliere e vorrebbe avere già un quadro delle regioni in cui si può stringere con Bersani.

In Piemonte e in Puglia, per esempio, dove i centristi possono vantare un peso decisivo, «chiedo segnali di netta discontinuità», spiega Casini a Bersani nel colloquio di ieri pomeriggio. Un incontro che avviene nelle stanze del gruppo Udc, proprio mentre una delegazione centrista vede Ghedini e i parlamentari della consulta Pdl per discutere la riforma della giustizia. Sono incroci che capitano se un partito fa dell'equidistanza, in questo momento, una delle ragioni politiche di fondo. Casini, per far cambiare schieramento all'Udc, propone a Bersani l'accantonamento degli uscenti di centrosinistra, Mercedes Bresso e Nichi Vendola. Ma la risposta di Bersani è per forza attendista. Anzi, il Pd parte proprio da quei due nomi. «La Bresso ha ben governato. Adesso è nelle condizioni per decidere lei il suo futuro», dice **Luigi Penati**, braccio destro di Bersani, che

partecipa all'incontro con Casini. Il Pd non può scaricare la sua governatrice, già in posta per la campagna elettorale. Ma è lei che può scegliere di farsi da parte in nome di un accordo complessivo che salvi la baracca dal rischio-tracollo. All'Udc andrebbe benissimo una candidatura alla guida della regione di **Sergio Chiamparino**. Meno il lancio di un suo uomo (**Michele Vietti**) che gli leghe le mani anche a livello nazionale. Che Penati parli della Bresso e non di Vendola significa che il governatore pugliese è più sacrificabile? Forse sì, ma per il momento Bersani non si sbilancia.

Torneranno a vedersi, i leader di Pd e Udc. Le possibilità di camminare affiancati sono intatte, spiega Savino Pezzotta che apprezza l'analisi dei democratici sui problemi della crisi. «Resta ferma però la nostra propensione ad andare da soli alle regionali», dice in linea con Casini. Una linea che avrà delle eccezioni. In Liguria, nelle Marche e in Basilicata, anche confermando gli uscenti di centrosinistra, l'Udc starà con il Pd, per esempio. I nodi però sono Piemonte, Puglia, Lazio e Campania. Regioni-chiave per valutare il peso di Berlusconi, all'indomani del voto. Nel Lazio, dopo la bufera Marrazzo, la discontinuità è obbligata. E la candidatura di Enrico Gasbarra, ex dc, o di Luigi Zanda potrebbero incontrare la

Intesa probabile in Liguria, Marche e Basilicata. Si tratta pure su Lazio, Puglia e Campania

disponibilità dei centristi. Soprattutto il primo. In Campania, dove il centrosinistra parte con venti punti di svantaggio, Bassolino ha messo in pista Ennio Cascetta, assessore ai Trasporti della sua giunta. È un nome nuovo e la capacità del governatore di tessere alleanze può far convergere

su Cascetta anche l'Udc campano.

Dice Bersani: «Siamo ai preliminari». Ma il tempo stringe. La prossima settimana è atteso il vertice decisivo tra Berlusconi, Bossi e Fini. Saranno risolti anche i rebus delle quattro regioni dove i voti centristi sono fondamentali. E allora il Pd non dovrà essere impreparato. Insomma, un nuovo faccia a faccia tra Casini e Bersani potrebbe essere fissato a bre-

